

DARIUSZ KWIATKOWSKI

Uniwersytet im. Adama Mickiewicza w Poznaniu

Wydział Teologiczny

San Giuseppe patrono delle famiglie e protettore della vita nella predicazione del monsignore Stanisław Napierała

La teologia del culto di San Giuseppe, come patrono e protettore della famiglia, scaturisce dal fatto di essere stato designato da Dio come capo della Sacra Famiglia. Nell'Esortazione apostolica *Redemptoris Custos* di Giovanni Paolo II si legge:

La Chiesa circonda di profonda venerazione questa Famiglia, proponendola quale modello a tutte le famiglie. Inserita direttamente nel mistero dell'Incarnazione, la Famiglia di Nazareth costituisce essa stessa uno speciale mistero. E insieme – così come nell'Incarnazione – a questo mistero appartiene la vera paternità: la forma umana della famiglia del Figlio di Dio – vera famiglia umana, formata dal mistero divino. In questa Famiglia Giuseppe è il padre (RC, nr 21).

Il tema della famiglia e della difesa della vita concepita occupava un posto molto importante nell'insegnamento del vescovo Stanisław Napierała. Al Santuario di Kalisz fin dalla sua nascita le famiglie andavano in pellegrinaggio e chiedevano l'aiuto e l'intercessione di San Giuseppe. Questo fatto fu il motivo principale d'insegnamento episcopale sulla famiglia e sulla difesa della vita. Le omelie che trattano questi temi in modo particolare sono state svolte in occasione della festa di San Giuseppe, Sposo della Beata Vergine Maria, durante i pellegrinaggi delle comunità della Chiesa Domestica e durante le veglie di preghiera nei primi giovedì del mese, nel corso dei quali la comunità riunita prega per le famiglie e la difesa della vita dal concepimento fino a morte naturale.

Il tema della famiglia come priorità appariva nei primi discorsi e documenti del Vescovo di Kalisz. Nella parola rivolta ai diocesani, che annuncia un nuovo programma pastorale, si legge tra l'altro:

Questo è un programma incentrato sulla famiglia. La famiglia noi vogliamo avvicinarla a Dio e rinnovarla. Perché? Perché rappresenta un valore insostituibile per l'uomo e la società. La famiglia è uno dei più preziosi beni dell'umanità. Questa famiglia è ora sotto l'influenza di cambiamenti sociali e culturali profondi e rapidi. Ci sono pressioni per diminuire la dignità e la santità della famiglia, al fine di diminuire il suo valore intrinseco, la sua vocazione e il ruolo che deve svolgere (Napierała 1993, p. 20-23).

L'Insegnamento del Vescovo Stanisław Napierała sulla famiglia e sulla difesa della vita era poliedrico e riguardava i seguenti temi: la famiglia come fondamento della Chiesa e della società umana, la Sacra Famiglia come modello per le famiglie cristiane, i pericoli e i rischi della famiglia moderna e la difesa della vita dal concepimento alla morte naturale.

1. La famiglia come fondamento della Chiesa e della società umana

La famiglia costituisce il bene fondamentale di ogni essere umano. Qui una persona nasce e trova l'ambiente necessario per essere in grado di crescere bene e maturare. Perciò va detto che la famiglia è un bene nazionale e di tutta l'umanità. Il Vescovo Napierała instancabilmente ricordava ai fedeli ciò che dovrebbe essere la famiglia cristiana e quali compiti dovrebbe compiere: "La famiglia è la comunità che costruisce legami d'amore. [...] L'amore è essenziale, affinché l'uomo possa crescere bene e svilupparsi. La famiglia è il luogo in cui la persona è a casa. Si dice che la famiglia è un nido, dove hai sempre voglia di tornare, con il corpo o almeno con i pensieri" (Napierała 1998, p. 46).

La Famiglia crea un ambiente in cui una persona trova le condizioni per un corretto e pieno sviluppo della sua umanità. La famiglia è il posto sulla terra in cui l'uomo si sente a casa, dove torna volentieri, soprattutto quando le persone e il lavoro lo riempiono di angoscia, quando la vita lo ferisce e lo spezza. Ci sono motivi reali per i quali hanno coniato un detto diffuso: "si sta bene ovunque, ma meglio a casa propria". La condizione per il raggiungimento di questi obiettivi è l'unità della famiglia. Mons. Stanisław Napierała ha detto:

Nella comunità di famiglia tutti siamo uno. Nessuno è un estraneo e indifferente. Ognuno vive la vita di tutti, tutti vivono la vita di ognuno. Nessuno è lasciato a se stesso con i suoi problemi. I problemi sorgono sempre in famiglia. Essi attivano

amore reciproco e la cura vicendevole di tutti. La famiglia utilizza i mezzi più grandi per risolvere i problemi dei membri più deboli. Rivolge la maggior parte dello sforzo verso i suoi membri più giovani. Proprio grazie ad essi diventa giovane e durevole e in essi cresce e si sviluppa. Nella famiglia c'è la gioia e la felicità fino a quando dura l'amore. Fino a quando la famiglia è una comunità di amore è di per sé una fonte di gioia e di felicità, anche nella necessità. Quando l'amore svanisce, cominciano a vincere le tensioni, i conflitti e le crisi (Napierała 1998, p. 47).

La vera famiglia è sempre una comunità di persone: coniugi e figli da loro nati. Questa comunità non proviene da una legge umana, ma sta nella natura dell'uomo, creato da Dio. Dio ha creato l'uomo: uomo e donna. Essi, uomo e donna, ad un certo momento del loro percorso, decidono di stare insieme per tutta la vita: celebrare il matrimonio e dare inizio alla famiglia. Nella comunità dei coniugi e dei figli è presente Dio Creatore. Il legame familiare è l'amore:

La comunità del matrimonio e della famiglia è legata soprattutto dall'amore. Il vero amore viene da Dio. Dio è amore. Dio ha creato l'uomo in modo che egli sia un essere che ama e che abbia bisogno di amore. L'amore nel matrimonio sacramentale è esaltato e santificato, in modo che diventi l'elemento divino. Per questi motivi bisogna vedere il matrimonio come la comunità Divina – Umana, e quindi la comunità, che contiene in sé l'essenza della Chiesa (Napierała 2001b, p. 180-181).

La famiglia nel progetto di Dio Creatore è una comunità di persone fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna. Questo può essere visto chiaramente nel modo in cui si è formata la Sacra Famiglia. Prima ci fu il matrimonio di Giuseppe e Maria, e quindi l'Incarnazione. Il Figlio di Dio si è fatto uomo in Maria, promessa sposa di Giuseppe. In questo modo, Gesù non è nato come il figlio di una Madre sola. È apparso come un uomo ed è nato in una famiglia, il cui capo era San Giuseppe (Napierała 2009b, p. 66).

La famiglia cristiana è l'ambiente in cui si realizza la santità della Chiesa. I coniugi diventano santi per il fatto che sono sposi e rimangono fedeli al loro stato. Se vivono come sposi, se danno origine alla vita, se educano i figli, questa è la loro strada verso la santità. In realtà, la vita coniugale, familiare, ordinaria, ogni giorno li eleva al livello di Dio. La santità nella famiglia si manifesta in modo particolare: quando i coniugi e i figli si trovano davanti a Dio, loro origine, e quando si rivolgono a Dio nella preghiera, specialmente nella preghiera comune. Si potrebbe dire che allora la Chiesa si rivela nella comunità del matrimonio e della famiglia e al tempo stesso si edifica (Cfr. Napierała 2001b, p. 181; cfr. Matusik 2004, p. 81-84).

Il Vescovo di Kalisz ha accentuato che la famiglia è la Chiesa, perché

partecipa alla missione propria della Chiesa ed è la missione di salvezza. La Chiesa predica e annuncia il piano di Dio di salvezza, che comprende tutte le persone. Nella famiglia si manifesta e si realizza il piano di salvezza se la famiglia è fedele alla sua vocazione. La missione di salvezza nella famiglia assume le forme ancora più espressive, quando i genitori, padre e madre, cominciano ad annunciare Dio ai figli, quando iniziano a spiegarlo ai bambini, quando diventano gli araldi del Vangelo, quando con la loro vita danno la testimonianza a se stessi e ai figli (Napierała 2001b, p. 181-182).

Mons. Stanisław Napierała, parlando alle famiglie sulla Famiglia accentuava che

il valore della famiglia agli occhi di Dio ha rivelato la Sacra Famiglia di Nazareth – la Famiglia di Gesù, nostro Salvatore. Colpisce già il fatto stesso dell'esistenza della Sacra Famiglia. Perché Dio ha voluto che il Figlio di Dio si facesse uomo e nascesse in una famiglia, crescesse in essa, crescesse e maturasse nell'umanità? Si può rispondere che in questo modo Gesù Cristo doveva diventare simile agli uomini in ogni cosa, eccetto il peccato. Tuttavia, questa risposta non esaurisce il Vangelo rivelato nella Sacra Famiglia. Questo Vangelo indica la famiglia come il bene fondamentale dell'uomo. Di questo bene il Figlio di Dio, diventando uomo, non dovrebbe esserne privato (Napierała 2004b, p. 35-36).

Nella rivelazione trasmessa nella Sacra Famiglia, Dio dice che la famiglia fondata sul matrimonio è un luogo in cui l'uomo ha assicurate tutte le condizioni necessarie per un corretto sviluppo e una maturazione, sia durante la vita nel grembo della madre che dopo la nascita. Perciò il Vescovo di Kalisz diceva:

La famiglia, e in essa madre e padre che vivono in comunità di amore coniugale – ecco il bene fondamentale e indispensabile per l'uomo nella sua infanzia e adolescenza. Ecco il messaggio principale del Vangelo rivelato nella Famiglia e attraverso la Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe. Perciò è ferito profondamente l'uomo che durante l'infanzia e l'adolescenza è privato di una famiglia o vive in famiglia non consolidata, rotta, conflittuale. La mancanza del bene primario, che è la famiglia, mutila il suo sviluppo – procurandogli il dolore e la sofferenza, spesso imprime su di lui i segni di orfanità profonda (Napierała 2004b, p. 37; cfr. Pulikowski 2005, p. 97-110).

La famiglia è un bene per la nazione e tutta l'umanità. Il bene della famiglia è costituito sui valori che sono necessari all'uomo. Il valore di base

è la comunità. L'uomo è l'essere orientato verso la comunità. Non può vivere e crescere senza di essa. Quando per qualche motivo l'uomo è privato della comunità, diventa ferito in qualche modo. Perciò Mons. Napierała ha sottolineato: «La famiglia è la comunità che forma i legami d'amore. Papa Giovanni Paolo II, essendo in Kalisz, ha detto che «la famiglia è una comunione di persone unite dall'amore». L'amore è essenziale, affinché l'uomo possa svilupparsi correttamente e formarsi» (Napierała 2004a, p. 88; cfr. Mierzwiński 2003, p. 161-184).

2. Sacra Famiglia modello per le famiglie cristiane

Il matrimonio di Maria e Giuseppe è un modello da imitare, non solo per tutta la Chiesa, ma anche per ogni matrimonio cristiano. Questo matrimonio è per lo più uno specchio, un riflesso, è il sacramento dell'amore di Cristo. Maria e Giuseppe hanno vissuto veramente il loro matrimonio come puro dono nuziale. Loro in modo perfetto hanno sperimentato la ricchezza dell'amore, rivivendolo in modo verginale e sponsale. Papa Leone XIII nella sua enciclica *Quamquam pluries* ha scritto che in Giuseppe «i coniugi hanno un perfetto esempio dell'amore, dell'armonia e della fedeltà coniugale» (Leon XIII 2009, p. 9).

I rapporti tra Giuseppe, Maria e Gesù li mostrano come una famiglia. Gesù è diventato l'uomo nella famiglia, fondata sul matrimonio, concepito dallo Spirito Santo nel seno di Maria, che era la moglie di Giuseppe. Gesù è nato nella famiglia e nella famiglia è cresciuto, si sviluppò e maturò. Insieme hanno formato la Sacra Famiglia. Senza la presenza di Giuseppe non si potrebbe parlare della famiglia di Gesù. San Giuseppe compiva nella Sacra Famiglia la funzione del capo e del protettore. Le relazioni esistenti nella Sacra Famiglia sono diventate il modello per tutte le relazioni familiari. San Giuseppe come capo dirigeva la vita della Sacra Famiglia, prendeva le decisioni che regolavano la loro esistenza. Come protettore assicurava a Gesù e a sua Madre, sua moglie, il sostentamento per la vita. Inoltre, creava per la sua Famiglia il clima di calore, pace e sicurezza. Attraverso queste azioni assicurava le condizioni in cui Gesù nella sua umanità poteva crescere e maturare (Cfr. Grzybowski 2002, p. 60-62; Napierała 2002, p. 128-129).

L'immagine di Kalisz raffigura la Sacra Famiglia. Questo fatto favorisce la riflessione teologica sulla famiglia. Contemplando l'immagine della Sacra Famiglia è facile capire che San Giuseppe porta alla Famiglia. Mostrando Gesù, Maria e se stesso, mostra la Famiglia del Salvatore, che è il modello per tutte le famiglie cristiane. La casa di Giuseppe è diventata la casa del Salvatore. Gesù Cristo nacque nella famiglia. È molto eloquente e non accidentale, per-

ché era questo il modo in cui Dio ha scelto di rivelarsi nella famiglia e per manifestarla, sua dignità, grandezza e importanza (Cfr. Napierała 1998, p. 46).

Trovare un modello familiare dalla Sacra Famiglia è ancora oggi molto importante e necessario. Si ha l'impressione che la famiglia si trovi ora sotto l'influenza dei cambiamenti sociali e culturali profondi e rapidi. Ci sono pressioni per diminuire la dignità e la santità della famiglia, al fine di diminuire il suo valore intrinseco, la sua vocazione e il ruolo che essa deve svolgere. Invece la famiglia presenta un valore insostituibile per l'uomo e per la società. La famiglia è uno dei più preziosi beni dell'umanità ricevuti da Dio (Cfr. Napierała 1993, p. 21-23). La famiglia è il bene fondamentale di ogni uomo, perché in essa l'essere umano nasce e trova lo spazio necessario per il corretto sviluppo e la maturazione. In questo senso, ogni famiglia è il bene fondamentale della nazione e di tutta l'umanità. La famiglia è una comunità che plasma i vincoli di amore che sono indispensabili, affinché l'uomo adeguatamente si sviluppasse e modellasse la sua personalità (Cfr. Olearczyk 2002, p. 69-71).

L'unità e l'amore sono le condizioni di base, affinché la famiglia possa funzionare correttamente e raggiungere i suoi obiettivi. Quest'unità e l'amore possono essere apprese dalla Sacra Famiglia. In questa comunità familiare tutti costituivano perfetta unità. Analogamente, dovrebbe essere in ogni famiglia. Nella comunità di famiglia siamo tutti uno. Nessuno può rimanere estraneo e indifferente. Ogni membro della famiglia deve vivere la vita di altri membri della famiglia. Nessuno può essere solo con i suoi problemi. I problemi che si presentano nelle famiglie devono attivare amore e cura reciproca (Cfr. Napierała 1998, p. 47-50).

La Sacra Famiglia divenne la prima Chiesa. Questa comunità familiare godeva della presenza di Cristo e si univa alla realizzazione dei piani di Dio di salvezza. Oggi, quest'affermazione può essere applicata a qualsiasi famiglia unità con il matrimonio sacramentale. La famiglia è la Chiesa, perché fa parte della missione salvifica della Chiesa. La Chiesa annuncia il piano di Dio di salvezza che abbraccia tutti gli uomini. Nella famiglia il piano di salvezza si rivela e si realizza attraverso la fedeltà alla propria vocazione. Questa missione diventa ancora più evidente quando i genitori iniziano a mostrare Dio ai figli. I genitori dovrebbero diventare i primi annunciatori del Vangelo ai bambini e con la loro vita testimoniare la vita di Dio. Anche questo si può apprendere dalla Sacra Famiglia, il cui capo era San Giuseppe (Cfr. Kolinko 2002, p. 349-351). La famiglia cristiana deve essere la fonte prima e più importante della fede in Dio.

San Giuseppe era un importante anello della Famiglia del Salvatore, e ha confermato che la famiglia è un dono inestimabile che viene da Dio. Gesù venendo nel mondo nella famiglia la indicò come un diritto fondamentale di ogni essere umano. In un messaggio presente nella Sacra Famiglia Dio mostra

che la famiglia fondata sul matrimonio diventa l'ambiente in cui l'uomo ha assicurato tutte le condizioni necessarie per la vita. La Famiglia che vive in una comunità di matrimonio d'amore costituisce il bene fondamentale e indispensabile per l'uomo nella sua infanzia e adolescenza. Questo è il principale messaggio del Vangelo rivelato nella Famiglia e attraverso la Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe. L'uomo privato della famiglia nell'infanzia è profondamente torto e ferito. La mancanza della famiglia mutila il suo sviluppo e infligge il dolore e la sofferenza, e, talvolta, lascia in lui i segni profondi (Cfr. Majdański 2002, p. 15-17; Napierała 2004b, p. 37). Il bene della famiglia è incorporato in una comunità di amore e di unità. L'uomo per sua natura è orientato verso la comunità. La pienezza di questa comunità si realizza in famiglia.

3. Minacce alla famiglia moderna

Purtroppo, in tempi moderni si parla di una crisi familiare grave, e con molte minacce. Nel contesto del ruolo di San Giuseppe nei piani di salvezza di Dio, oggi si rivela molto forte, la crisi del padre nella famiglia. Il Vescovo Napierała ne ha messo in questo modo in una delle sue omelie:

Famiglia vicino alla crisi. Se manca il padre nella famiglia, non si deve essere sorpresi se essa non fiorirà. Se non c'è il padre, la famiglia non sarà una comunità, e perciò quello che dovrebbe essere, come è nella sua vocazione: comunità d'amore, comunità di vita, comunità di persone. Se non c'è il padre, la famiglia sarà solo un insieme. I membri della famiglia saranno insieme, perché hanno bisogno di una casa. Saranno insieme, fianco a fianco, ma non saranno una comunità. È difficile allora che la famiglia sia l'ambiente che è necessario all'uomo, affinché possa svilupparsi adeguatamente. Anche in questo caso San Giuseppe, la sua Famiglia di Nazareth, è per noi la rivelazione della verità, che è la famiglia (Napierała 2001, p. 178; cfr. Kolinko 2002, p. 347-360; Nowak 2003, p. 187-201).

La crisi della famiglia è strettamente legata alla crisi della paternità. La famiglia ha bisogno della cura del padre, che si compie nella cura della sua famiglia. Essa è la sua vocazione, è il senso e lo scopo della sua vita e del suo lavoro. La crisi della famiglia si collega in qualche modo con la frustrazione dell'uomo, marito e padre. Molto spesso, lui si sente inutile, e a volte perso. Mons. Napierała diceva:

Quindi è necessario riscoprire di nuovo la paternità umana, la sua dignità e la sua grandezza, se mancano, è necessario riscoprire di nuovo il valore della famiglia. Questo non è possibile senza Dio. Esiste un legame tra la famiglia e Dio. C'è un legame speciale tra padre della famiglia e Dio Padre, dal quale proviene ogni pa-

ternità e genitorialità. Pertanto, senza Dio né la famiglia, né il padre di famiglia possono conoscere fino alla fine chi sono. È necessario che la famiglia, il marito e il padre abbiano il tempo per Dio e davanti a Lui stiano, come si sta alla propria origine, al proprio inizio. È necessario che la famiglia, che il padre di famiglia preghino, è necessario che il padre trovi il tempo per la famiglia e la famiglia trovi il tempo per se stessa, soprattutto di domenica. In questi appelli si contiene in qualche modo una via per conservare la famiglia, il potere spirituale, e può darsi anche, se necessario, la sua guarigione. Questa strada collegata alla sana riforma della situazione economica del paese può portare all'inversione del declino demografico che porta in sé la minaccia per il futuro della Polonia (Napierała 1999, p. 38; cfr. Dziewiecki 2006, p. 73-82).

Esiste una relazione tra la demografia e la famiglia. La demografia dice, tra l'altro, sulla condizione della famiglia. Il declino demografico rivela rapidamente la diminuita fertilità delle famiglie. Questo è un segnale della crisi emergente della famiglia.

Una minaccia per la famiglia è anche la comprensione non corretta della sua natura, del suo ruolo e dei compiti da svolgere. Oggi, molto spesso per la famiglia si sta cercando di riconoscere dei legami, che per la loro natura non possono essere le famiglie. Pertanto, il Vescovo di Kalisz molto fortemente ricordava che:

La famiglia nel piano di Dio Creatore è una comunità di persone, fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna. Questo può essere visto chiaramente nel modo di esistere della Sacra Famiglia. Prima era il matrimonio di Giuseppe e Maria, e quindi l'Incarnazione. Il Figlio di Dio si è fatto uomo in Maria, promessa sposa di Giuseppe. In questo modo, Gesù non è nato come il figlio di una madre sola. È apparso come un uomo ed è nato nella famiglia, il cui capo era San Giuseppe (Napierała 2009b, p. 66).

La crisi della famiglia fa sì che gli sposi sperimentano la solitudine che invade le famiglie spezzate, conflittuali, ma anche coloro che non hanno tempo per se stessi. La gente vive in una famiglia come uno accanto all'altro, piuttosto che nella comunità. I genitori, occupati con il lavoro professionale, non trovano il tempo né per se stessi, né per i loro figli. Invece di veri sentimenti, di tempo e di responsabilità i genitori offrono ai bambini sostituiti sotto forma di giocattoli e regali. In questo contesto si inserisce la questione della celebrazione familiare della domenica. Mons. Stanisław Napierała invitava:

La domenica è il tempo sacro, il tempo nella settimana destinato per riposo, specialmente nell'ambiente della famiglia; il tempo di riflessione per se stesso; il tempo dedicato a Dio, principalmente attraverso la partecipazione alla Santa Mes-

sa. Nello stesso tempo, la domenica si avvicina ai giorni normali della settimana. Della domenica rimane ormai solo un nome. Nel tempo frenetico la domenica diventa il settimo giorno di lavoro e di spese, come se non bastassero gli altri sei giorni della settimana per il lavoro e gli acquisti. Svegliamoci! Salviamo la domenica prima di diventare pagani. Salviamola per noi stessi, per la famiglia, per Dio (Napierała 2004b, p. 39).

La propaganda liberale presente nei media proclama che finora la famiglia esistente è già passata e bisogna cercare il suo nuovo modello. Ciò si spiega con la nuova situazione e le nuove condizioni di vita. Purtroppo, non si fa una proposta per dimostrare la nuova famiglia, migliore e più perfetta dalla famiglia tradizionale. Si vede piuttosto la patologia del matrimonio e della famiglia, perché così si deve chiamare legami liberi di compagni o omosessuali. Anche l'istituzione dello Stato, per cui dovrebbe avere importanza il matrimonio regolare e la famiglia sana basata su esso, prende gli atti di legalizzazione che supportano la patologia, e anche per essa insistono. Il Vescovo di Kalisz ha notato che

è triste constatare che la società in qualche modo ha smesso di rispondere a queste aberrazioni, che si abitua a esse, che non ha il coraggio di opporsi a esse, in modo da non esporsi a qualche insulto atroci e ridicoli osservazioni. A molte persone manca il senso di vergogna, l'impulso spontaneo di proteggere la dignità dell'uomo. Ciò che ha recentemente provocato un rossore di vergogna, oggi è accettato come il progresso presunto e la modernità (Napierała 2005b, p. 86-87; cf. Werbiński 2007, p. 55-68).

I pericoli che minacciano l'istituto stesso del matrimonio e della famiglia sembrano essere sempre più grandi, sempre più organizzati. A loro servizio ci sono alcuni potenti mezzi di comunicazione in possesso di ampia risonanza. Consapevoli della grande ondata del male, diretta all'istituzione del matrimonio e della famiglia, gridiamo aiuto dall'alto. Con l'intercessione di San Giuseppe, Sostegno delle famiglie, preghiamo con fede di ottenere l'aiuto di Dio per tutte le famiglie che sono state colpite da qualsiasi crisi.

4. Difesa della vita concepita

Il tema della famiglia nell'insegnamento del Vescovo di Kalisz è strettamente legato alla questione della difesa della vita, dal concepimento alla morte naturale. L'opera della difesa della vita, come una sorta di testamento, lasciato nella Diocesi di Kalisz, il Santo Padre Giovanni Paolo II durante il suo storico pellegrinaggio a Kalisz nel 1997. Mons. Stanisław Napierała ripetutamente

faceva appello al messaggio del Papa. In una delle omelie disse: “Oggi, da un lato si accentua i diritti umani, invece d’altro si toglie il suo diritto fondamentale che è il diritto alla vita nell’inizio e nella fase finale della sua esistenza. San Giuseppe ha difeso la vita di Gesù davanti a Erode crudele e la circondava di cura paterna” (Napierała 2009b, p. 67).

Nel Santuario di Kalisz c’è la preghiera costante, offerta a Dio attraverso l’intercessione di San Giuseppe, per l’aiuto alle coppie sposate e alle famiglie contro il pericolo dell’aborto. In questa parola si nasconde il crimine crudele fatto sui bambini concepiti. Il Vescovo di Kalisz ricorda la verità fondamentale, che non è contestata dalla scienza, che la vita umana inizia nel momento del concepimento. Si tratta di un fatto scientifico confermato. Il momento in cui appare l’uomo, non è solo una questione di fede, non è solo la posizione della religione, ma è un fatto e una verità riconosciuti scientificamente. Purtroppo, i propagatori dell’aborto non desiderano farsi influenzare dalla scienza fattuale e scientifica, ma dalle loro opinioni, che non corrispondono a un obiettivo (Vedi Napierała 2005b, p. 87).

Nel suo insegnamento pastorale, mons. Napierała mostrava le menzogne dell’aborto. La prima menzogna è l’affermazione che la vita concepita, soprattutto nei primi giorni, settimane e mesi, non è la vita umana, che è qualcosa di vago e, quindi, tutti possono avere il proprio parere su questo e fare quello che vogliono. La seconda menzogna riguarda le ragazze–madri. Non è permesso mentire loro! Prima di tutto è necessario dire loro che la vita concepita in loro è l’uomo. Se raggiungono un aborto, uccidono il proprio figlio, uccidono l’uomo. Il Vescovo Napierała molto decisivo accentuava che “coloro che consigliano l’aborto causano alla ragazza-madre un danno terribile. E che dire delle persone malvagie che in questo l’ aiutano?. L’aborto non è il modo di risolvere il loro problema. Al contrario, l’aborto crea solo a loro un problema che dovranno affrontare alla fine dei propri giorni. E poi, purtroppo, nessuno che elogiava l’aborto farà qualcosa per aiutarle” (Napierała 2008, p. 70).

Bisogna porre fine all’ ipocrisia e alla menzogna espresse dalle dichiarazioni che l’aborto è un segno di modernità e di progresso. È proprio il contrario. L’aborto colpisce l’uomo nel suo diritto fondamentale, vale a dire il diritto alla vita, che relativizza questo diritto, e lo relativizza in relazione ad ogni uomo. L’aborto non è il progresso né la modernità ma una moderna, sofisticata uccisione dell’uomo, una barbarie. Mons. Stanislaw Napierała ha detto: “L’aborto priva la civiltà, del progresso e della modernità, rendendola barbara. E niente qui cambierà il potere, il denaro, il liberalismo rumoroso, la risatina cattiva, la tattica dello scherno, il ridicolo, l’umiliazione legati alla sua propaganda” (Napierała 2008, p. 70-71).

La Chiesa sempre è stata in difesa della vita dal concepimento fino a morte naturale. Queste verità sono costantemente ricordate nel Santuario di San Giu-

seppe, il Difensore della vita. Nel processo di sviluppo dell'uomo, così come d'ogni essere vivente, si distinguono due momenti, o meglio due fasi estreme che segnano l'inizio e la fine. L'inizio è il concepimento, la fine – la morte. Mons. Napierała decisamente diceva che

è difficile trovare le parole che esprimono il male associato con l'attentato alla vita di un essere umano nella prima fase della sua esistenza e dello sviluppo. Come chiamare questo male? Perversione? Crudeltà? Bestialità? Purtroppo, abbiamo a che fare con essa, dove si compie qualcosa che si chiama l'aborto. Aborto – innocente suonante parola. Andiamo ad aprirla! Vediamola all'interno. Guardiamo in faccia la verità. E la verità è spaventosa. La verità nell'aborto è un corpo fatto a pezzi, grondante di sangue, il corpo di un uomo ucciso nella prima fase del suo sviluppo (Napierała 2005a, p. 96).

Purtroppo, l'omicidio nell'aborto coinvolge diverse persone e le istituzioni della società contemporanea che si definisce civile e moderna: quelli che mettono in atto le leggi che definiscono le condizioni e il metodo d'aborto. In questo tipo di omicidio sono coinvolti tutti quelli che in qualsiasi modo lo fanno. Tra loro ci sono i medici che fanno quello che fanno. Nell'omicidio d'aborto sono coinvolti quelli che lo esortano, che lottano per esso, o che lo procurano per il loro bambino, per il loro nipote o parente. Il Vescovo di Kalisz ha avvertito:

I partecipanti all'aborto sono responsabili davanti a Dio – il Donatore e il Signore della vita. Sono inoltre responsabili davanti alla gente, della cui uccisione hanno contribuito. Dopo tutto, gli esseri umani privati di vita nell'aborto non cessano di esistere dopo che qualcuno ha causato la loro morte. E dall'altra parte ci sarà una occasione per incontrarsi. Si vedranno l'un l'altro, quelli che hanno dato la vita per loro e coloro che hanno contribuito alla privazione della loro vita (Napierała 2005a, p. 97-98).

Alla difesa della vita è legata la discussione sulla fecondazione extracorporea *in vitro*. Nell'ordine naturale delle cose il concepimento si svolge nella comunità del matrimonio tra un uomo e una donna, con la dignità che appartiene a un essere umano concepito in questo modo. Tuttavia, nel laboratorio di fecondazione *in vitro* manca gravemente la dignità in cui egli ha il diritto di essere concepito *in vitro* uomo. In questo quadro nascono le domande concrete: come avrebbe reagito a tutta questa tecnologia, che è stata utilizzata per chiamarlo alla vita quando egli lo saprà? Non sarà causa di shock per lui? Non cercherà chi in realtà è suo padre? Non sarà oppresso dalle domande? Il Vescovo di Kalisz diceva:

Evidenzio e accentuo nel tema “in vitro” le cose che si applicano a coloro che nella discussione sono quasi del tutto trascurati. E in realtà sono i più importanti. Non i matrimoni sterili, non una donna che per anni senza successo cerca di avere un bambino, non le cliniche, che rendono fertili in laboratorio per soldi, ma la gente concepita “in vitro”. Essi sono i più importanti. In primo luogo si dovrebbe pensare a loro, al loro futuro, alla loro giusta dignità. Trascurarli è un errore fondamentale, simile a quello perpetrato in materia d’aborto. Si fa riferimento a tutti i tipi di argomenti e di ragioni che devono presumibilmente giustificare l’omicidio dell’aborto. Tuttavia, con il silenzio totale si copre la violazione del diritto alla vita delle persone più innocenti e indifese, che, attraverso l’aborto vengono uccise in nome della legge, in laboratorio e in ospedale (Napierała 2009a, p. 57-58).

L’insegnamento del Vescovo per difendere la vita è strettamente legato all’azione. Come esempio si può presentare la benedizione della “finestra di vita”, situata nel palazzo del Convento delle Suore di Nazareth a Kalisz, presso via Harcerska 1, che si svolgeva il 19 marzo 2009. L’opera concreta è diventata anche la preghiera mensile per la vita dei bambini concepiti e delle famiglie, che si svolge da alcuni anni ogni primo giovedì del mese ed è in onda su Radio Maria e Televisione Trwam. Tuttavia, nel 2007, dalla Basilica di San Giuseppe, il 19 marzo, è stato indirizzato l’appello al Presidente RP, ai Parlamentari e al Primo Ministro per scrivere nella Costituzione della Polonia il diritto alla vita dal concepimento alla morte naturale. Nella lettera si legge tra l’altro:

Dal Santuario di Kalisz di San Giuseppe, Capo della Sacra Famiglia, Difensore della vita, in cui ci troviamo insieme in preghiera, rivolgiamo un grande richiamo e una richiesta al Signor Presidente, ai Signori Parlamentari credenti e non credenti, al Primo Ministro: Introducete nella Costituzione del nostro Stato chiaramente lo scritto di diritto umano alla vita dal concepimento alla morte naturale (Napierała 2007, p. 183-184).

Come affrontare tutte le difficoltà e i problemi incontrati dalle famiglie di oggi? Prima di tutto, è necessario pensare al futuro. Un’occasione per ridurre le dimensioni di future crisi coniugali e familiari può essere la preparazione opportuna dei giovani alla vita in famiglia. Questa preparazione deve essere fatta nella famiglia, nella parrocchia, nella scuola, con la loro partecipazione comune. Prezioso aiuto può essere anche l’organizzazione in parrocchia di una catechesi prematrimoniale per i giovani, dopo il diploma di scuola superiore. Il secondo compito è pregare e il terzo compito, che può aiutare nel processo di guarigione e di salvezza della famiglia, è affidare le famiglie a San Giuseppe. Il Vescovo Napierała incoraggia i fedeli, affinché in tempi di prove e di difficoltà la famiglia cerchi l’aiuto di San Giuseppe. Durante la solennità per’indulgen-

za affida tutte le famiglie alla potente cura di San Giuseppe: “San Giuseppe, Patrono della nostra Diocesi, Custode della Sacra Famiglia! Vi affidiamo nella solennità d’oggi i nostri padri e le nostre famiglie. Noi Ti affidiamo la grande famiglia diocesana che è la Chiesa” (Napierała 2001a, p. 178). Inoltre, nell’atto di affidamento a San Giuseppe dell’intera Diocesi di Kalisz, che si svolge dopo la Comunione, c’è l’affidamento delle famiglie: “Sotto la Tua cura affido tutte le famiglie. Implora per loro amore reciproco e pace, aiuta nell’educazione dei bambini, sostieni nelle preoccupazioni quotidiane e nei problemi, e fa’ che la famiglia sia un luogo in cui la vita sia protetta e si faccia cura dell’educazione cattolica delle prossime generazioni di polacchi” (Napierała 2006, p. 176-177).

Nelle *Litanie di San Giuseppe* si fa riferimento al Patriarca di Nazareth come “sostegno delle famiglie”. Nella vita di tutti i giorni, in supporto si chiama qualcuno su cui si possa contare, che possa aiutare in una situazione difficile e che protegga dalla caduta. L’aiuto di sostegno che San Giuseppe offre alle famiglie deriva dal luogo che Dio gli ha destinato nella Sacra Famiglia. Giuseppe ne era la sua testa, protettore paterno, educatore. Nessuno è stato così vicino a Gesù il Salvatore e a Sua Madre Maria, come San Giuseppe. Il Vescovo di Kalisz insegnava che

nella Sacra Famiglia, che è il modello di ogni famiglia, in un certo senso, Dio ha affidato ogni famiglia alla cura di San Giuseppe. San Giuseppe in cielo ha per le famiglie compiacimento particolare e intercede per loro. Dio lo vuole ed è cosa gradita a Lui è la preghiera di Giuseppe per ogni famiglia, e soprattutto per quella che si trova in difficoltà. La gente sente l’efficacia dell’intercessione di Giuseppe, ne è la prova i ringraziamenti e le richieste che portano a Lui (Napierała 2005b, p. 85).

Da San Giuseppe di Kalisz vengono i giovani per chiedergli un buon marito o una buona moglie. Molte sono le richieste fatte, attraverso l’intercessione di San Giuseppe, per ottenere la benedizione di Dio per le coppie sposate e le famiglie che godono la felicità della comunione con Dio. I richiedenti desiderano proteggersi dal male che può penetrare nella loro felicità familiare, distruggerne la pace o addirittura annientarla. Con quest’intenzione pregano sia gli stessi coniugi e genitori, sia i loro vicini, parenti, amici, conoscenti. Spesso, tuttavia, San Giuseppe è inondato di richieste d’aiuto per una varietà di bisogni e di sventure che affliggono le persone: salute, lavoro, casa, cura dalla dipendenza, concordia. In questo quadro Mons. Stanisław Napierała mostra

San Giuseppe come il Patrono di questo tempo, che è un momento difficile per la Chiesa, per le famiglie e per la vita.

SAINT JOSEF AS PATRON AND PROTECTOR OF LIFE IN THE SERMONS OF BISHOP STANISŁAW NAPIERAŁA

Summary

This article presents Saint Joseph as the patron of families and guardian of life from conception to natural death in the teaching of Bishop Stanisław Napierała – the first bishop of the Kalisz Diocese. The theme of the family and the defense of life was one of the most important topics in the preaching of Bishop Napierała. In his homilies, he emphasized that a real family is formed only on a basis of a relationship between a man and a woman. This family is the basic cell and foundation of the existence of every human community. As a model for Christian families, he posed the Holy Family of Nazareth. Relationship between Joseph, Mary and Jesus are timeless. Kalisz Bishop also saw specific threats to contemporary families: the paternity crisis, selfishness, divorce, and laws against the family as a social institution. In his teaching, he often took up the subject of defending life from conception to natural death. He showed the lies of abortion and euthanasia. He presented St. Josef as a protector of life, as the one who protected the Holy Family from dangers and today, as the patron of the Church, who watches over human life from birth to natural death. Teachings of the first bishop of Kalisz is firmly rooted within the Magisterium guidelines and his own experience of serving in the Basilica of St. Joseph in Kalisz.

Keywords: Holy Family; Saint Joseph; patron; guardian; protector; life; family; paternity; motherhood; conceived life; abortion; euthanasia

Słowa kluczowe: Święta Rodzina; św. Józef; patron; opiekun; obrońca; życie; rodzina; ojcostwo; macierzyństwo; życie poczęte; aborcja; eutanazja

BIBLIOGRAFIA

- Dziewiecki M. (2006), *Św. Józef – psychospołeczny portret dojrzałego mężczyzny*, „Kaliskie Studia Teologiczne” 5, p. 73-82.
- Giovanni Paolo II (1989), *Esortazione apostolica su San Giuseppe e sua missione nella vita di Cristo e della Chiesa, Redemptoris Custos*, 15 agosto 1989, Vaticano.
- Grzybowski J. (2002), *Rodzina jako „komunia osób zjednoczonych miłością”*, „Kaliskie Studia Teologiczne” 1, p. 59-68.
- Kolinko R.M. (2002), *Św. Józef wzorem niezastąpionej roli ojca w świetle adhortacji apostolskiej Jana Pawła II „Redemptoris Custos”*, Kaliskie Studia Teologiczne” 1, p. 347-360.

- Leon XIII (2009), Encyklika *Quamquam pluries*, in: *Święty Józef Patron na nasze czasy*, red. A. Latoń, Kalisz, p. 6-10.
- Majdański K. (2002), *Święty Józef – obrońca i opiekun życia Jezusa*, „Kaliskie Studia Teologiczne” 1, s. 15-20.
- Matusik M. (2004), *Duch Świętej Rodziny z Nazaretu we wspólnocie ognisk światła i miłości*, „Kaliskie Studia Teologiczne” 3, p. 81-84.
- Mierziński B. (2003), *Święty Józef jako orędownik i wzór mężczyzny i ojca*, w: *Duchowość św. Józefa z Nazaretu*, red. M. Chmielewski, Lublin, p. 161-184.
- Napierała S. (1993), *Słowo Pasterskie Biskupa Kaliskiego zarysowujące Program Duszpastersko-Synodalny w Diecezji Kaliskiej w roku 1993/94*, Pismo Kurii Diecezjalnej „Diecezja Kaliska” 5, p. 20-23.
- Napierała S. (1998), *Ojczyzna, Kraj, Naród – to w pewnym sensie rodzina. Homilia wygłoszona podczas Mszy Świętej dla uczestników VI Ogólnopolskiej Pielgrzymki Robotników do Sanktuarium św. Józefa Kaliskiego, 1 maja 1998 roku*, Pismo Kurii Diecezjalnej „Diecezja Kaliska” 24, p. 46-50.
- Napierała S. (1999), *Homilia wygłoszona w czasie Mszy Świętej dla Ogólnopolskiej Pielgrzymki „Civitas Christiana” w bazylice – sanktuarium św. Józefa w Kaliszu, 25 września 1999 roku*, Pismo Kurii Diecezjalnej „Diecezja Kaliska” 30, p. 35-40.
- Napierała S. (2001a), *Homilia Biskupa kaliskiego wygłoszona w uroczystość św. Józefa Oblubieńca NMP w bazylice św. Józefa w Kaliszu 19 marca 2001 roku*, Pismo Kurii Diecezjalnej „Diecezja Kaliska” 35, p. 175-179.
- Napierała S. (2001b), *Homilia wygłoszona w bazylice św. Józefa w Kaliszu dla Pielgrzymki Kościoła Domowego, 31 marca 2001 roku*, Pismo Kurii Diecezjalnej „Diecezja Kaliska” 35, p. 180-184.
- Napierała S. (2002), *Udział św. Józefa w dziele zbawienia. Wypowiedź podczas XXXIII Ogólnopolskiego Sympozjum Józefologicznego w Kaliszu, 26 kwietnia 2002 roku*, Pismo Kurii Diecezjalnej „Diecezja Kaliska” 40, p. 128-129.
- Napierała S. (2004a), *Aby rodziny były prawdziwymi wspólnotami miłości. Kazanie wygłoszone podczas uroczystości odpustowej ku czci św. Józefa w bazylice kaliskiej, 19 marca 2004 roku*, Pismo Kurii Diecezjalnej „Diecezja Kaliska” 47, p. 88-91.
- Napierała S. (2004b), *Wartość rodziny w oczach Boga i nie tylko. Homilia wygłoszona podczas spotkania modlitewnego w intencji obrony życia i rodziny w bazylice – sanktuarium św. Józefa w Kaliszu, 1 lipca 2004 roku*, Pismo Kurii Diecezjalnej „Diecezja Kaliska” 49, p. 35-40.
- Napierała S. (2005a), *Otwórzmy niewinnie brzmiące słowo „aborcja”. Zagłębimy do jego wnętrza. Słowo wygłoszone w bazylice – sanktuarium św. Józefa w Kaliszu, 6 października 2005 roku*, Pismo Kurii Diecezjalnej „Diecezja Kaliska” 54, p. 94-100.
- Napierała S. (2005b), *Zagrożenie samej instytucji małżeństwa i rodziny. Kazanie wygłoszone w bazylice św. Józefa w Kaliszu, 3 lutego 2005 roku*, Pismo Kurii Diecezjalnej „Diecezja Kaliska” 51, p. 84-89.
- Napierała S. (2006), *Zawierzenie Diecezji Kaliskiej św. Józefowi przez jej pierwszego pasterza – Biskupa Stanisława Napierałę*, in: *Idźcie do Józefa. Vademecum pielgrzyma do sanktuarium świętego Józefa Kaliskiego*, red. A. Latoń, Kalisz, p. 176-177.
- Napierała S. (2007), *Apel do Prezydenta RP, do parlamentarzystów i do premiera w sprawie zapisu w Konstytucji Polski prawa do życia od poczęcia aż do naturalnej śmierci*, Pismo Kurii Diecezjalnej „Diecezja Kaliska” 59, p. 183-184.
- Napierała S. (2008), *Kłamstwo aborcji. Słowo pasterskie wygłoszone w bazylice – sanktuarium św. Józefa w Kaliszu w I czwartek miesiąca sierpnia 2008 roku*, Pismo Kurii Diecezjalnej „Diecezja Kaliska” 65, p. 67-72.
- Napierała S. (2009a), *Poczęcie in vitro uchybia godności człowieka. Rozważanie w czasie Mszy Świętej pierwszoczwartkowej w bazylice – sanktuarium św. Józefa Kaliskiego, 1 stycznia 2009 roku*, Pismo Kurii Diecezjalnej „Diecezja Kaliska” 67, p. 55-60.

- Napierała S. (2009b), *Święty Józef patron na nasze czasy. Słowo wygłoszone podczas Mszy Świętej w bazylice – sanktuarium św. Józefa w Kaliszu, 19 marca 2009 roku*, Pismo Kurii Diecezjalnej „Diecezja Kaliska” 67, p. 65-68.
- Nowak A.J. (2003), *Duchowość mężczyzny*, in: *Duchowość św. Józefa z Nazaretu*, red. M. Chmielewski, Lublin, p. 187-201.
- Olearczyk T.E. (2002), *Co to znaczy, że rodzina jest „gniazdem życia i jedności”*, „Kaliskie Studia Teologiczne” 1, p. 69-78.
- Pulikowski J. (2005), *Ojcostwo zagrożone*, „Kaliskie Studia Teologiczne” 4, p. 97-110.
- Werbiński I. (2007), *Nazaretańska szkoła wychowania w rodzinie*, „Kaliskie Studia Teologiczne” 6, p. 55-68.

DARIUSZ KWIATKOWSKI – dr hab. prof. UAM; prezbiter diecezji kaliskiej, kierownik Zakładu Liturgiki i Homiletyki na Wydziale Teologicznym Uniwersytetu im. Adama Mickiewicza w Poznaniu, liturgista, wykładowca liturgiki w Wyższym Seminarium Duchownym w Kaliszu i Arcybiskupim Seminarium Duchownym w Poznaniu. Autor kilku monografii, w tym dwóch tomów ćwiczeń z liturgiki dla studentów teologii oraz około 80 artykułów z zakresu liturgiki, szczególnie teologii liturgii i odnowionej po *Vaticanum II* liturgii sakramentów i sakramentaliów, a także kultu św. Józefa. Przewodniczący Wydziału Liturgii i Dyscypliny Sakramentów w kurii diecezji kaliskiej. E-mail: kwiatkowski@post.pl